

Al Capo del Dipartimento della
Amministrazione Penitenziaria
Pres. Dott. Santi CONSOLO
ROMA

Al Direttore Generale del Personale e
delle Risorse del D.A.P.
Dott. Pietro BUFFA
ROMA

e p.c.: Al Provveditore Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria
Per la regione Calabria
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO
CATANZARO

Al Segretario Nazionale SAPPE
Sig. Damiano BELLUCCI
COSENZA

Oggetto: Dotazioni organiche della Polizia Penitenziaria - Regione Calabria.

Con pregressa e copiosa corrispondenza, questa Organizzazione Sindacale ha denunciato le gravi carenze di personale di Polizia Penitenziaria che affliggono la regione Calabria.

Premesso che, ancora oggi, non sono stati resi noti né i criteri di scelta né le eventuali valutazioni che avrebbero condotto l'Amministrazione alla formulazione del nuovo Decreto Ministeriale relativo alle dotazioni organiche del Corpo, occorre, da subito, precisare che il contingente di poliziotti penitenziari stabilito per la Regione Calabria è, in proporzione, il più ristretto d'Italia.

Ove si metta a confronto e si compari il rapporto fra il "numero di poliziotti penitenziari previsti dal nuovo D.M." (1531) e il "numero di posti detentivi disponibili" (2649) rispetto al medesimo rapporto medio nazionale la situazione assume toni a dir poco drammatici.

Infatti, a fronte di un coefficiente medio nazionale dello 0,74% (ovvero 74 poliziotti per 100 posti detentivi), la Calabria presenta un coefficiente dello **0,58%**.

Se, invece, si considerano "i poliziotti in forza effettiva" (1358) con il numero di "detenuti effettivamente ristretti in regione" (2810) il valore scende addirittura allo 0,48% (ovvero 48 poliziotti ogni 100 detenuti ristretti - dati aggiornati a maggio 2017).

A questo deve aggiungersi che nelle carceri calabresi sono ristretti quasi 1000 soggetti appartenenti al circuito *c.d.* di "Alta Sicurezza" e che per definizione necessitano di una più attenta ed adeguata sorveglianza.

Per giunta questa delicata tipologia di detenuti rappresenta quasi il 40% dell'intera popolazione. Solo a titolo esemplificativo la regione Sicilia detiene circa il 17% di soggetti in regime "A.S.", la Puglia circa il 14%, la Campania circa il 25% e il Lazio circa il 10%.



Si consideri, inoltre, per meglio far comprendere le difficoltà concernenti la carenza di organico, che il personale in servizio in Calabria non riesce mai, o quasi mai, a fruire dei giorni di congedo ordinario annui spettanti. Solo nell'istituto di Palmi, il personale deve ancora fruire di quasi 9.000 giornate di ferie.

Anche per quanto attiene alle ore di straordinario la situazione non muta. Per l'anno in corso, sulla base del "consumato" dell'anno precedente, l'Amministrazione ha assegnato ben 405.000 ore di servizio straordinario.

Da quanto rappresentato, appare *icto oculi* evidente che il contingente stabilito dall'ultimo schema di Decreto risulta complessivamente inadeguato. Se dovessero essere confermate queste dotazioni, si giungerebbe all'inevitabile collasso delle strutture penitenziarie calabresi e, dunque, sarebbero messe a serio rischio l'ordine e la sicurezza degli istituti oltre che l'incolumità dei ristretti e degli operatori penitenziari.

Auspucando un celere e incisivo intervento delle Autorità in indirizzo, si porgono deferenti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Donato CAPECE)